

Periodico Gratuito

IL VICINO

Luglio 2009

n.9 - Anno IV - Registrazione al Tribunale di Orvieto n°4 del 29.07.05 - Edito da Easymedia srl

La metamorfosi di Parigi



Fenomeno

Hotel e Resort

Intervista

La terra dei Mapuche

Itinerary

Cipro

ABITOCASA

Finanziamenti per il fotovoltaico

Antichità discount

Casa e piscina

Villette e

appartamenti

GLI ALLEGATI:

37° Cronoscalata della Castellana

il Vicino cerca "artisti"! ANCHE TU IN COPERTINA!!! mandaci la tua opera... a info@ilvicino.it

pavimenti
rivestimenti
idromassaggio
arredo bagno

è stile

Adasell



la Casa davvero.

Via Monte Cimino, 12 - Orvieto Scalo

SOMMARIO

Il Comprensorio

4 Notizie dal territorio.

Metropoli

10



Notizie

13 Curiosità, politica, natura, sociale, economia, gossip, ...

Vicino alla donna

17 Salute, famiglia, cucina, moda, estetica, ...

Fenomeno

22



Itinerary

24



Ado

26 A proposito di diabete mellito...

Amici del cuore

27 Ass. Amici del Cuore di Orvieto

Impresa&Fisco

28

ABITOCASA

30

IL VICINO

Luglio 2009 - n.9 - Anno IV

Direttore responsabile Sergio Cesarini

Editore Easymedia srl

Coeditore Roberto Biagioli

Redazione Claudio Dini, Lorenzo Grasso, Cristina Dini, Leandro Tortolini, Viera Danielli.

Hanno collaborato: Marco Bartolini, Andrea Rellini, Ass. Amici del Cuore, Ass. ADO, Lenza Orvietana Colmic Stonfo.

Progetto grafico ed impaginazione Silvia Angeli

Concessionaria pubblicità

Easymedia srl - Tel. e Fax 0763.393024

Stampa Graffietti Montefiascone (VT)

Registrazione al Tribunale di Orvieto n°4 del 29.07.05

www.ilvicino.it - info@ilvicino.it

Per la pubblicità de IL VICINO

EASY MEDIA

Tel. e Fax 0763.393024

INTERVISTA

Mapuche: il popolo della terra.

a cura di Chiara Cristofori



Armando Mari-

leo Lefio è un *ngengenpin* (autorità ancestrale) dei **mapuche**, una popolazione indigena che vive nella parte australe del Cile e dell'Argentina. Si dice che vivano in Cile da più di 13.000 anni e sono riusciti a sopravvivere all'invasione incas e spagnola. Hanno combattuto fieramente, difendendo la loro cultura ancestrale e la loro lingua, il *Mapudungun*, la lingua della terra. Tuttavia oggi giorno come tante altre popolazioni indigene sparse nel mondo, lottano per non scomparire, per poter continuare a parlare la loro lingua e per potersi sentire ancora parte di quelle terre che un tempo abitavano. Non a caso mapuche significa persone della terra (mapu= terra, che= persone), simbolo del forte legame che la popolazione intrattiene con la natura stessa. Alla lotta per l'autonomia si aggiunge il bisogno di sapere e la volontà di preservare ma anche coltivare la cultura ed educazione ancestrale, affinché i discendenti mapuche non perdano le loro origini e cultura. Armando Marileo Lefio è in prima linea per questa lotta culturale e dal Cile ha accettato di farci conoscere un po' più da vicino la loro realtà. È nato in Cile, nel 1960 in una isola del lago Budi, appartenente al comune di Saavedra, IX Regione. I suoi genitori parlavano solo il *mapudungun*, così come lo stesso Armando, fino all'età di 12 anni, quando dovette spostarsi dalla sua isola per andare in un'altra scuola. A 17 ha imparato lo spagnolo.

• Quali sono i ricordi della sua infanzia, della famiglia e della scuola?

Vivevo in una comunità, quasi totalmente isolato dal mondo occidentale. Ricordo che per raggiungere la terraferma l'unica maniera era usare delle canoe a remi. Era difficile spostarsi nonostante Puerto Saveedra fosse solo a 21 km di distanza. Appartengo ad una famiglia completamente

mapuche, figlio, nipote, bisnipote e trisnipote di *ngengenpin* (autorità ancestrale Mapuche). Dai primi anni di vita fino a 12 anni mi immersi completamente nel mondo mapuche, ricordo che tutti i miei 320 compagni di scuola erano mapuche. Ciò nonostante ci insegnavano in spagnolo, ma nessuno di noi poteva capire o parlare quella lingua. Durante le lezioni le uniche risposte che potevamo dare erano sì o no. I professori erano cileni, ci vietavano di parlare la nostra lingua, ci dicevano che era inutile. Allo stesso tempo però non ci insegnarono mai neanche lo spagnolo, non ci prepararono mai ad entrare nel mondo occidentale. Era durante le ore libere che il nostro mondo mapuche riviveva attraverso costumi ed usi, cerimonie e giochi infantili come il *palin* e facendo uso di quell'unico idioma che sentivamo nostro: il **mapudungun**. I mapuche della mia generazione andavano nelle scuole della Chiesa, dalle suore e lì venivano puniti se osavano parlare nella nostra lingua nativa.

• Quindi la Chiesa ha avuto un ruolo fondamentale?

Ho sentimenti contrastanti nei confronti della Chiesa. Tante cose che all'epoca non mi erano chiare, lo divennero entrando a far parte integrante del mondo occidentale ma riappropriandomi contemporaneamente del mio essere mapuche. Per la Chiesa l'unica verità era la cultura civilizzata, il loro Dio. All'interno della loro logica volevano educarci, per loro era giusto portarci il messaggio di Dio. Secondo il loro punto di vista eravamo barbari, selvaggi e ci imposero l'educazione occidentale, separandoci dalla nostra visione del mondo. Credo che fino a 20 anni fa le scuole appartenessero alla Chiesa Cattolica ed Anglicana, tutti i mapuche sono passati per quel tipo di educazione che ci imparava la Chiesa. Oggi le cose sono cambiate, la Chiesa ha un ruolo più umanitario, non possiede più la forza di un tempo, non è più il fulcro dell'educazione.

• Come è oggi la cultura mapuche?

Innanzitutto c'è una destrutturazione a tutti i livelli, politico,



Non esitare
a chiamarci
la filiale e'
sempre
a disposizione
per qualsiasi
esigenza.



Via Angelo Costanzi, 92/94/96
CICONIA - Orvieto (Tr)

Tel. e Fax 0763.393777

lorenzo.minciotti@bancacattolica.it

SABATO MATTINA APERTO



filosofico e sociale. Siamo confusi, non possediamo più l'essenza dell'essere Mapuche. Ad esempio il 21 Giugno, inizio dell'anno indigeno, lo stato cileno ha organizzato grandi festeggiamenti. Tuttavia non si tratta di cultura, non è la nostra essenza. È piuttosto folklore, è una festa per i turisti, con tutti i guadagni a ciò annessi. Viene celebrata da tutti, ma ha perso il suo significato originario. È la festa della natura che torna alla vita, e visto che noi mapuche facciamo parte della natura stessa, noi umani dovremmo celebrare insieme alla natura, perchè è la sua festa, non degli uomini. Uno degli obiettivi della *Mapuche Escuela* (Scuola Mapuche) è infatti riavvicinarsi all'essenza mapuche di un tempo, alla cultura ed educazione ancestrale apportando poco a poco nozioni che si sono perse nel tempo.

• **Può parlarmi della Scuola Mapuche?**

La scuola ha sede a Temuco, città della IX Regione cilena. È stata fondata da me nel 2005 e viene ancora portata avanti da soli mapuche, è una realtà unica in Cile. È un sogno che si è fatto realtà e che continuo a portare avanti. Oltre ad essere il fondatore, sono anche il direttore della Scuola ed il mio ruolo principale consiste nel riconsegnare la conoscenza ancestrale alle comunità mapuche, anziani, giovani, bambini, autorità originarie e professionisti attraverso conferenze, corsi e laboratori; o ancora incontri e cerimonie religiose con l'aiuto di autorità mapuche come *machi*, *lonko*, *ngenpin*. Un elemento fondamentale sono gli incontri che avvengono all'aperto, a contatto con la natura, con la terra di cui noi mapuche facciamo parte. Esiste ad esempio la scuola estiva ed invernale per bambini mapuche, dove cerchiamo di portarli ad interessarsi al loro passato, anche attraverso giochi mapuche, canzoni, racconti. Visitiamo le comunità dell' VIII, IX, X Regione del Cile, così come le provincie argentine di Chubut, Río Negro e Neuquén. Ci rivolgiamo però anche ai giovani, attraverso il Diplomado (diplomato) in Storia, Filosofia, Spiritualità e Sapienza Ancestrale Mapuche, dove si cerca anche di insegnare il mapudungun.

• **Che tipo di metodologia usate per l'insegnamento del mapudungun?**

In Cile esistono dei libri di grammatica per insegnare il mapudungun, per esempio il CONADI (Corporazione Nazionale per lo Sviluppo Indigeno) ha pubblicato

libri di grammatica a riguardo. Va anche detto che esistono diversi alfabeti con cui il mapudungun è stato codificato. Io personalmente ho scelto un'altra strada, mi sono immerso nella natura, domandandomi la sua origine come lingua. Il mapudungun possiede i suoni e le melodie della natura, perciò dovevo cercare e decifrare quei suoni. Il risultato a cui sono arrivato è stato la creazione di un alfabeto con 52 grafemi distinti, che riescono a codificare i 52 suoni che il mapudungun possiede. A breve inizieranno di nuovo le attività della Scuola Mapuche e personalmente cercherò di adottare questo nuovo metodo di insegnamento. Il mio obiettivo è distanziarmi dal metodo di insegnamento occidentale, che fa un uso eccessivo della memoria. Vorrei che gli alunni capissero i suoni, che ascoltassero sé stessi e la natura invece di memorizzarli su dei libri. È per questo che le nostre lezioni sono itineranti, all'aria aperta.

• **La modernità e la globalizzazione sono però i nemici di questo recupero che portate avanti con la Scuola Mapuche. Come lei affermava anteriormente sono proprio questi due elementi che hanno trasformato la cultura ancestrale in folklore.**

Esattamente, modernità e globalizzazione sembrano in un certo senso contrastare con la cultura mapuche. Personalmente, credo che per prima cosa ci debba essere una retroalimentazione, qualcosa che faccia da nesso fra le due realtà. Io parlo della Quarta Storia Mapuche, la cultura mapuche nella cultura occidentale. Così come io cerco la mia identità mapuche, altrettanto dovrebbero fare i *winca* (non mapuche) ricercando la propria essenza. Io parlo di coesistenza, ognuno con le sue differenze, la cosa fondamentale è la condivisione. Voglio che i mapuche siano collegati con il mondo moderno, ma questo non deve essere una ragione per smettere di essere mapuche. La nostra scuola cerca di farlo, tentando di essere indipendente dal governo cileno, anche se in

realtà ottenere fondi privati non è facile.

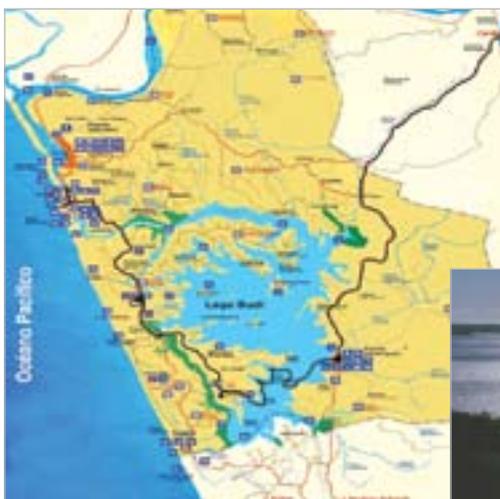
• **Non pensa perciò che il riconoscimento legale da parte del governo cileno sarebbe importante per la buona riuscita della scuola?**

Se fosse riconosciuta ora dal Governo, sicuramente otterremmo fondi, ma poi saremmo sempre legati al Governo stesso, alle loro richieste ed obiettivi. La Ley Indigena (Legge Indigena) dice che possono crearsi scuole, accademie e istituti finanziati dal Governo. Il problema è che la visione curriculare sarebbe sotto la direzione occidentale, con il loro punto di vista, non sarebbe indipendente. In futuro, magari fra altri quattro anni, quando già la Scuola si sarà stabilizzata e quando ci saranno più autorità ancestrali all'interno della stessa, allora forse potremo fare affidamento sul Governo. Bisogna anche aggiungere che non c'è una visione comune fra i mapuche, voglio dire che anche all'interno del Cile stesso, singoli mapuche o comunità hanno idee contrastanti riguardo al Governo, ad esempio quando si tratta di soldi molti corrono nelle sue braccia. Io personalmente non voglio chiedere soldi al Governo per celebrare i miei riti, le mie feste. Il Governo teoricamente sta creando programmi, ma non provengono da noi mapuche. Esistono anche programmi bilingue, ma sembrano più essere un "contentino" per i mapuche piuttosto che un progetto per raggiungere l'integrazione fra cileni e mapuche. In questo modo non si apportano veri cambiamenti.

• **I mapuche vivono sia in Cile che in Argentina, nota differenze fra i mapuche dei due stati?**

Di recente sono stato in Argentina, nelle provincie di Chubut, Neuquén e Río Negro. Sono rimasto sorpreso dall'interesse di

mostrato. Alcune persone hanno percorso anche 400 km di distanza per incontrarmi ed ascoltarmi. In Cile i mapuche sembrano meno interessati. In Argentina le provincie sono indipendenti, ognuna ha una politica diversa a differenza del Cile dove il Governo è centralizzato. La partecipazione dei fratelli mapuche è stata importantissima. Ci sono molti giovani che si interessano alla cultura ed educazione Mapuche, mentre in Cile si nota meno. Ad esempio in Argentina vogliono riappropriarsi della lingua, imparare ad andare a cavallo, avvicinarsi alla natura. Continuando con le differenze, qui in Cile ci sono ancora molti giovani che parlano mapudungun, in Argentina invece sono gli anziani che parlano la lingua nativa. Forse anche per questo in Argentina i giovani sono più interessati, perchè non parlano e non conoscono il mapudungun, sono più lontani dalla cultura stessa, anche a livello geografico considerando le ampie distanze esistenti fra le varie comunità mapuche e per questo più desiderosi di coltivarla. Qui in Cile si stanno occidentalizzando, in Argentina invece sembra il contrario. Per molto tempo questi ultimi hanno smesso di essere mapuche, ma ora sembrano voler recuperare. In Cile molti mapuche vanno a vivere in città, specialmente i giovani. Al contrario coloro che sono nati in città sono alla ricerca del loro passato, per questo ad esempio a Santiago esistono già molte organizzazioni che mirano a risolvere e rivitalizzare la cultura ancestrale mapuche. Vedere giovani che si interessano a voler riconquistare le origini perdute, mi riempie di gioia e mi appaga dei tanti sacrifici che stiamo facendo. Ed è questo che mi spinge ad andare avanti, ed a rifiutare incarichi pubblici, perchè sento di avere un cammino già tracciato, una meta da raggiungere. Anche l'incarico più piccolo mi porterebbe via del tempo dalla Scuola Mapuche e dalle mie idee. Forse quando avrò formato un contingente importante di fratelli mapuche che portino avanti questo sogno di costruzione della Quarta Storia e di un' Accademia, allora potrò mettermi da parte e pensare ad un incarico pubblico, o forse no. Per adesso preferisco andare avanti con il mio sogno.



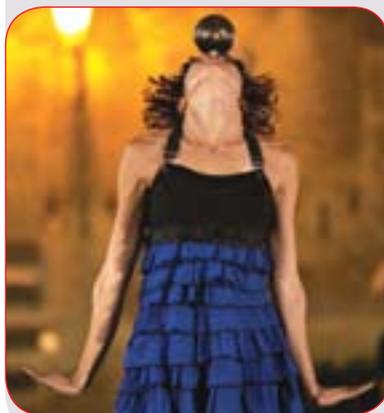
Scatti di suoni e movimento.

nel 1981, ma la passione per la fotografia era già nata sui banchi del liceo classico, qualche anno prima, grazie alla mente illuminata di quel grande indimenticato orvietano di nome Benedetto Burli professore di storia e filosofia che anticipando le autonomie didattiche della scuola del nostro tempo aveva avuto modo di instillare nella mente e nel cuore del giovane Riccardo i primi rudimenti della phos graphis, letteralmente SCRIVERE CON LA

LUCE. Inizialmente fotografa soprattutto per documentare i propri viaggi e le proprie attività sportive, provando tuttavia sin da subito una certa curiosità per la sperimentazione. Per diversi anni l'attività fotografica rimane limitata in questo ambito, ma è inevitabile che prima o poi la passione per la fotografia finisca per incontrarsi con quella per la musica, per la danza e per altre forme di spettacolo, che diventano presto il suo soggetto preferito e principale.

Immagine di copertina di **Riccardo Bianchi**:

"Riccardo Bianchi, laureato in Ingegneria e professore di Topografia all'Istituto Tecnico Geometri, inizia a fotografare



il Vicino cerca "artisti"!!!

Dipingi, ami la fotografia, disegni, ti diverti con matite e carboncini, scolpisci, ecc...????

ANCHE TU IN COPERTINA!

il tema lo decidi tu... mandaci ciò che più ti piace...

a info@ilvicino.it

Edilizia sportiva umbra.

Tra fine estate e inizio autunno, grazie ad un mutuo Coni per migliorare le strutture sportive umbre, partirà il progetto da 200.000 euro riguardante il patrimonio scolastico-sportivo della Provincia di Terni.



Gli interventi riguarderanno alcuni impianti sportivi di Terni, Narni e Orvieto per la sistemazione e il miglioramento della sicurezza, delle strutture e dei servizi.

Gran parte degli investimenti verrà investita sul palazzetto dello sport di Ciconia dove con 65.000 euro si eseguiranno opere per l'adeguamento agli standard di sicurezza con la sostituzione delle balaustrate di protezione e il rifacimento dei servizi igienici, attrezzati anche per i portatori d'handicap.

Dopo l'incendio.

"La situazione ambientale è totalmente sotto controllo". Il Comune lo ha reso noto al termine di un vertice che ha visto coinvolti protezione civile, vigili del fuoco, Arpa e Asl e nel corso del quale sono stati resi noti gli esiti degli esami sulla dispersione di fibre d'amianto nell'aria. Dunque non risultano dati allarmanti per la popolazione.



Si rende noto che: "Sono comunque in corso ulteriori accertamenti e monitoraggio della qualità dell'aria am-

biente da parte dall'Islrim di Terni su incarico dell'Arpa regionale, attraverso centraline di rilevamento posizionate in località: Sferacavallo, zona industriale di Bardano, località Bardano basso.

Sarà comunicata alla popolazione ogni notizia relativa all'indagine in corso".

Ricordiamo che il rogo ha mandato in fumo due capannoni - deposito con copertura in eternit contenenti 40mila quintali di fieno e mangime. La magistratura ha, comunque, aperto un'inchiesta.

EL.CA. s.n.c.
Nucci Marcello & C.



**Impianti di allarme
Videosorveglianza**

CASTEL GIORGIO (Tr)
Via delle Piane, 2/d - Tel. e Fax 0763.627622
info@elcasnc.it - www.elcasnc.it

LA CARTOLIBREDICOLA
Di Bellezza Manuela
TUTTO PER L'UFFICIO



Via Mazzini, 19 - Pianlungo - Allerona (TR)
Tel. e Fax 0763.628983
e-mail: fiorellabellezza@tiscali.it

Contro l'abbandono dei cani.

L'Asl di Terni, in collaborazione con Provincia e Comune, ha varato la campagna "Cani in cerca di casa" per combattere il randagismo e l'abbandono estivo degli animali e sensibilizzare i cittadini sull'importanza delle adozioni. Il progetto, già avviato, prevede la presa in carico gratuita dei cani ospitati nelle strutture del territorio provinciale da parte delle famiglie, con il coordinamento del servizio veterinario dell'Asl e in collaborazione con le associazioni anima-

liste. L'iniziativa ha anche lo scopo di sensibilizzare i cittadini ternani sul valore della lotta al randagismo e all'abbandono che si registra soprattutto nella stagione estiva. E' possibile segnalare eventuali casi alla polizia veterinaria (329-9044650) o chiedere informazioni al 329-2603865.



Mistero

Alla bellezza di natura che ti ha donato nascondi i tuoi misteri, tra nevi eterne, con fascino perenne, domini maestosa. Austera ti ergi su dirupi e pendii scoscesi, non sei ambiziosa, sei roccia in ogni tempo.

Ti opponi agli arditisti dando pregio al tuo mito ed a colui che ti domanda disperdi la sua eco celando il tuo segreto. Ma l'umanità che osserva ti scruta e ti contempla, in un susseguirsi di evoluzioni, si illude e cammina... da generazioni.

GATEANO P.

Stanziate 10 milioni di euro.

Serviranno per acquistare automotrici per treni FCU a trazione elettrica, in sostituzione di quelle a gasolio, ma anche nuovi bus e minibus alimentati a metano i 10 milioni di euro che la Giunta regionale, su proposta dell'assessore Silvano Rometti e in base all'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e Regione Umbria, ha definitivamente messo a disposizione per rinnovare il parco mezzi del Trasporto pubblico locale.

I beneficiari potranno disporre già di una prima anticipazione complessiva di 4 milioni di euro. "Il Piano regionale dei

Trasporti - ricorda Rometti - individua specifiche misure per la riduzione di emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani, derivante dal settore dei trasporti, intervenendo nella sostituzione di mezzi destinati al TPL con nuovi mezzi a basso impatto ambientale".

(da Terninrete)



Umbria e il digitale.

Da martedì 16 giugno è iniziato il passaggio al digitale per alcune città umbre: a Calvi dell'Umbria e Lugnano in Teverina sarà possibile seguire Rai 2 e Rete 4 solo se si è in possesso dell'apposito "decoder" per il digitale terrestre; ad Amelia, Attigliano, Giove, Otricoli e Penna in Teverina il passaggio alla nuova tecnologia riguarda

Rete 4, mentre ad Alviano è per Rai 2.

Gli interessati a questo passaggio possono beneficiare del contributo statale di 50 euro per l'acquisto di un decoder interattivo.

Il "bonus" è destinato ai residenti

con reddito pari o inferiore a 10mila euro (dichiarazione dei redditi 2008), età pari o superiore a 65 anni (da compiersi entro il 31 dicembre prossimo) e in regola con l'abbonamento Rai. A disposizione dei cittadini è stato attivato il numero verde 800.022.000, che si può chiamare dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 20. Informazioni sono disponibili anche "on line", all'indirizzo www.decoder.comunicazioni.it.

In Umbria, il passaggio integrale alla tv digitale terrestre è fissato dal calendario nazionale al primo semestre 2012.



Questo mese non vogliamo parlare dei rumori notturni in una città che si dice sempre più morta. Non vogliamo parlare del traffico allucinante nonostante stanze, stanzette, varchi elettronici e ben due, dico due, enormi parcheggi e un terzo in via di

apertura.

Non vogliamo parlare della mancanza di programmazione di offerte che una città come Orvieto, invece, dovrebbe avere e che è in-

vece animata solo (e il solo serve solo a sottolineare le mancanze altrui) dalle manifestazioni private e delle tante associazioni di volenterosi che cercano di fare qualcosa per questa città. Questo mese noi aspettiamo, guardiamo al futuro prossimo, nell'attesa che cambia qualcosa grazie al lavoro e all'intelligenza di TUTTI.

Lorenzo Grasso

Cosa ne pensate?

info@ilvicino.it

HI-TECH
IMPIANTI ELETTRICI
di ROBERTO BASILI

Installazione - Riparazione - Tvcc
Impianti elettrici civili e industriali
Impianti antifurto e automazione - Condizionamento
(assistenza 24 ore)

Via Corniolo 17/A - Porano (Tr)
Tel. e Fax 0763.374616 - Cell. 393.331124

Toni Concina è il nuovo Sindaco di Orvieto:

di Gianni Marchesini

Dei quaranta componenti le sue liste, Toni Concina ne avrà conosciuti a malapena non più di pochi. Degli altri concorrenti, attraverso un rapido excursus informativo, carpito a qualche suo stretto collaboratore, apprese alcuni dati essenziali, per lo più anagrafici e professionali, appena prima di presentarli al pubblico, convocato per l'occasione, a Palazzo dei Sette.

Nonostante ciò, riuscì a scolpire di tutti e quaranta un identikit puntuale pressoché perfetto, attraverso un notevole risparmio di parole e una consistente dose di acume.

Emerse così, almeno per me, la fotografia di Toni, dalla constatazione della sua rapida capacità di conoscere e nobilitare la materia umana, dote irrinunciabile per un ottimo comunicatore. E Toni lo è.

Lo è, intanto perché non richiama nel suo atteggiarsi la figura del politico.

Il Politico, la Politica, i discorsi dei Politici hanno il dannato problema di respingere l'interlocutore.

Toni, invece, non si sofferma di politica, con ironia sfiora la polemica quando, ovviamente, non ci va giù duro,



ma con leggerezza, rifugge inoltre dalla retorica, adoperando il linguaggio dell'impresa, essenziale, fattivo, mai perentorio, quantomai saccente.

Utilizza con perizia i "suoni" della comunicazione, sa quando usare i bassi,

quando gli alti, come modulare il motivo: allegretto ma non troppo, avanti con brio, solenne, deciso, ma sempre con il suo ritmo swing, a basso volume, coinvolgendo senza disturbare.

E' munito poi di un buon crescendo, quelle note prima distanti che, incalzando, inondano il tuo spazio uditivo fino a possederti, emozionarti.

Perché proprio questo è ac-

caduto: Toni Concina ha trasformato un desiderio in agguato, a volte inconsapevole, in una emozione via via collettiva, poi contaminante, quasi epidemica.

Nel corso del ballottaggio, Toni stacca il gruppo, affranca la sua immagine dalle residue implicazioni politiche, diviene l'uomo dei desideri possibili, il futuro Sindaco delle opportunità; strada facendo la percezione che un altro approdo fosse possibile da un'epoca ormai finita, s'è fatta più rassicurante; nell'uomo Concina, nella sua infantile energia animatrice di speranze, si è incarnata quella parte di Orvieto che da tempo avrebbe voluto ascoltare un'altra musica.

Come Toni ha scritto, qualche mese fa, nello slogan sotto la foto del suo pianoforte.

DONAGIOIA
bigiotteria

Vicolo del Popolo, 16 Orvieto Tel/Fax 0763.343373

UP & DOWN

Angel & Devil
TAKE THE NEMO

SALDI

ORVIETO SCALO PIAZZA DEL COMMERCIO



Dalla tradizione Umbra

SALUMI E PROSCIUTTI

SCIANCA

specialità del Tagliere



Sede e Stabilimento: Via Teverina, 13
MONTECCHIO (TR)
Tel. 0744.951040 - Fax 0744.951715
www.scianca.it

La Lenza Cavense scopre il Paglia.



Intervista di Renato Rosciarelli al presidente Vecchi Edoardo (a sin. nella foto)

Quest'anno lo specchio d'acqua ha ospitato il cosiddetto "Garone", prova valida di qualificazione al Campionato Provinciale, della prima gara del Campionato Provinciale Giovani, della terza edizione dello "Stonfo Day", incontro tra glorie di fama nazionale improntata all'uso di attrezzature ridotte all'essenziale

per far emergere le abilità di fondo dei concorrenti.

Alla fine di maggio, da Bologna è giunta una Società di pesca che si è cimentata sul laghetto in una gara sociale, con grande soddisfazione dei partecipanti.

Il più apprezzato resta comunque il campo di gara a valle del Ponte dell'Adunata, sul fiume Paglia, dove la pesca è molto tecnica e per questo più ricercata. Bisogna sfoderare tutte le abilità di fondo per catturare i furbi cavedani, qualche barbo, delle carpe e, più di recente, dei piccoli gardon.

La fama di questo ambito teatro di confronto è giunta anche ad alcune Associazioni di

Pescasportivi che ogni tanto contattano la Lenza Orvietana per avere informazioni sui pesci e sulle tecniche migliori per insidiarli. L'ultima associazione in ordine di tempo è stato il Circolo pescatori "Il Vairo-ne", da Cave, un paese della provincia Romana. Dopo aver

Subito è emerso l'accanimento con cui i Cavensi si sono confrontati, ma è stato ben presto evidente che le abilità tecniche erano molto diversificate; chi ha adoperato la roubasienne ha avuto gioco facile nei confronti di coloro che usavano le canne fisse e le bolognesi. Le prede più grosse, infatti, tranne poche eccezioni, sono state catturate con le canne da 13 metri che permettono l'uso di attrezzature estremamente leggere.

Le catture si sono susseguite abbastanza numerose con qualche bella preda, come un grosso barbo di oltre 1300 grammi ed alcuni cavedani di peso vicino al chilogrammo.

C'è stata soddisfazione da parte di tutti, sia per l'aspetto agonistico che turistico - culturale che la nostra città ha offerto ai graditi visitatori che, al termine, si sono recati a festeggiare presso un ristorante nei dintorni di Orvieto, con il proposito di ritornare alla prossima occasione.



Una bella cattura

interpellato il Presidente della Società Orvietana, Valentino Maggi, ricevute le informazioni tecniche ed ottenuti i necessari permessi, domenica 14 giugno 2009 sono arrivati in pullmann per svolgere una delle 10 prove del loro Campionato

Sociale; alcuni garisti erano accompagnati dalle consorti che hanno approfittato dell'occasione per recarsi ad Orvieto città ed assistere

alla solenne processione del Corpus Domini. In 31, capitanati dal Presidente Edoardo Vecchi e dal Vice Renato Scarselletta, si sono sfidati, suddivisi in settori da 10 concorrenti ciascuno più uno in un settore tecnico, in una splendida giornata di inizio estate.



La partenza

Renato Rosciarelli



www.lenzaorvietana.it
info@lenzaorvietana.it

I campi di gara dell'Orvietano sono in genere molto apprezzati e l'interesse nei loro confronti va progressivamente aumentando.

Ricordiamo **Corbara** sul quale si organizzano competizioni a vari livelli, dal Campionato di serie A4, a quello Regionale, al Provinciale a coppie ed individuale, alle prove di **Carp Fishing, categoria Club Azzurro**, che viene puntualmente riconfermata da diversi anni su tale bacino dalla FIPSAS Nazionale.

Molto interessante e gettonato è il **laghetto del Parco Urbano** del Paglia, teatro di alcuni appassionanti confronti, specie di quelli che vedono in campo le giovani leve, i ragazzi delle scuole del circondario che lo frequentano sempre più spesso anche durante l'estate con i corsi di pesca che la Lenza Orvietana Colmic Stonfo organizza da diversi anni.



Tutti in fila in uno splendido contesto



POSTI LUCIANO

Vetri - Specchi - Cristalli - Lavorazioni personalizzate
Visarm - Termici - Sabbature - Cornici - Fusioni in vetro

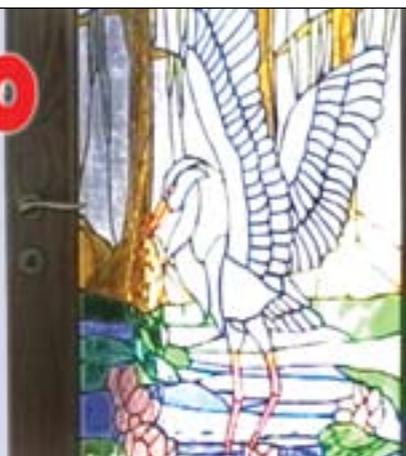
ORVIETO (TR)

via 7 Martiri, 12-14-16 - Tel. e Fax 0763.302330

NUOVO LABORATORIO

Via del Vinari, 3 - Tel. e Fax 0763.316128

vetrieriapostiluciano@tiscali.it



Tantissimi articoli per: Trota Lago, Pesca al Colpo, Carp-fishing, Spinning, Ledgering, Surfcasting...



Chiamaci per conoscere in tempo reale i nostri fantastici prezzi

Centro Commerciale Ciconia
Via degli Eucalipti, 27/A - Orvieto (TR)
Tel. e Fax 0763.302317

LA SECONDA META

Le rivoluzioni sono spesso lente, sotterranee e fatte anche senza armi. Senza il popolo ma per il popolo, a volte non capite all'inizio, a volte non gradite a tutti, ma i grandi avvenimenti non guardano in faccia nessuno.

• **La più grande sfida del XXI secolo? Reinventare le metropoli e trasformarle in città ecologiche;** come successe secoli fa per molti è giunto il momento dei grandi cambiamenti.

E' questo il progetto di **Nicolas Sarkozy** per Parigi regione capitale. Il Presidente francese ha annunciato investimenti per 35 miliardi di euro per i trasporti nel quadro del progetto "Grande Parigi". Da realizzare in 12 anni. Ne ha parlato all'esposizione sulla Parigi del futuro inaugurata alla Città dell'Architettura:

"La Grande Parigi non sarà più un agglomerato urbano ma un'unica città" ha detto. "Non parleremo più di banlieue, di aree urbane sensibili. Il destino dei singoli non sarà più determinato dal quartiere in cui si vive che smetterà di essere un fattore di discriminazione. La città incarna il vero, il bello, il giusto".

Citazione di Victor Hugo per il Capo dello Stato. E mette in risalto lo spazio dato al verde nella Ville Lumière del futuro. Una super-metropolitana che circonda Parigi, ma anche giardini pensili e un bosco da un milione di alberi a Roissy.

E il grande progetto di facilitare l'accesso al mare, con un Tgv che colleghi il porto di Le Havre in un'ora, come spiega l'architetto **Antoine Grumbach**. Secondo il quale non esiste una grande metropoli senza un porto. E Parigi svilupperà la sua identità attorno alla Senna.

Insomma una città ideale. Ma tra Parigi e il mare resta ancora l'approvazione da parte del parlamento, in ottobre, di un finanziamento record. Che comunque promette di portare un milione di posti di lavoro in 20 anni. Così cambierà l'assetto di una delle città più famose del mondo. Un Central Park alle porte della capitale, una megalopoli estesa fino all'estuario della Senna, una regione con venti nuove città o un tessuto urbano ripensato per far posto a grattacieli e terrazze: c'è un po' di tutto nei progetti presentati da

dieci équipes di architetti e urbanisti per ridisegnare Parigi e la sua regione. Un progetto lanciato per avviare una riflessione su come riorganizzare una piccola capitale (2 milioni di abitanti) attorniata da una enorme e affastellata banlieue (9 milioni di persone). Un rebus in cui si concentrano problemi politici, amministrativi, urbanistici, sociali ed ecologici, tant'è vero che le dieci équipes hanno mobilitato, oltre agli specialisti del territorio, anche sociologi e geografi.

• **A cosa potrà assomigliare la regione parigina fra venti o trent'anni?** E' questo l'interrogativo posto da Sarkozy quando ha lanciato l'idea di un "Grand Paris".

Architetti e urbanisti hanno risposto in modo diverso. Qualcuno, come **Roland Castro**, ha preferito gli slanci lirici, immaginando una metropoli "dei poeti, dei flâneurs e del viaggio". Altri, come **Christian de Portzamparc**, hanno badato al concreto, pensando soprattutto ai trasporti e a un avveniristico treno sopraelevato da costruire sopra il raccordo anulare. Altri ancora, come gli italiani **Bernardo Secchi e Paola Viganò**, puntano su una città "porosa", che dà spazio all'acqua e moltiplica "gli scambi biologici". **Richard Rogers**, partner di **Renzo Piano** nella costruzione del Beaubourg, pensa invece a una metropoli "policentrica", mentre **Yves Lion** caldeggia la creazione di "venti città durevoli", ciascuna con non più di 500 mila abitanti.

Nella riflessioni dei dieci si mescolano, come è logico, annotazioni astruse e idee precise su come riorganizzare l'amministrazione. Per quanto possa sembrare strano, il problema amministrativo è uno dei più delicati: negli anni '60, Parigi è stata staccata dalla banlieue, il dipartimento della Senna è stato spaccato in quattro e oggi la capitale è al contempo un comune e un dipartimento. E il boulevard périphérique che la circonda, costruito sul tracciato delle vecchie fortificazioni militari, la separa fisicamente dalla periferia: "Non conosco nessun'altra grande città con il cuore così staccato dalle membra", dice lo stesso Rogers.

Le idee generali in pochi punti:

• LA SUPERMETROPOLITANA:

Nella Parigi del futuro non esisteranno più le banlieue. Una super-metropolitana automatica circonda la città su 130 km, viaggiando a 80 km/h 24 ore su 24. Ci saranno giardini pensili sui tetti e un bosco di un milione di alberi al nord, vicino all'aeroporto.

• **IL PROGETTO:** Il futuro per il presidente Nicolas Sarkozy non è poi così lontano. La "Grande Parigi", la città ideale del dopo-Kyoto, ecologica, policentrica, la città-mondo con il porto sulla Manica, quello di Le Havre, raggiungibile in un'ora con una nuova linea Tgv, sarà consegnata ai parigini tra dieci anni. Lo ha promesso ieri Sarkozy presentando i dettagli dell'ambizioso progetto e mettendo sul tavolo 35 miliardi di euro solo per rivoluzionare i trasporti. I lavori dovrebbero iniziare entro il 2012 e già a ottobre sarà presentato un progetto di legge. Poi, all'inizio del prossimo anno, si terranno degli Stati generali.

• **SARKOZY:** In un discorso alla Città dell'Architettura di Parigi ha detto che "la Grande Parigi non è il progetto di un partito ma di tutti". L'ambizioso progetto di rivoluzionare l'intera città, che sfida anche il rifiuto dei parigini per i grattacieli, rappresenta il fiore all'occhiello del presidente francese. «Abbiamo costruito agglomerati enormi che non sono più città perché sono senza anima - ha detto Sarkozy citando Victor Hugo - Perché le nostre metropoli ridiventino luoghi di progresso, prosperità e condivisione Parigi deve diventare l'erede di Gerusalemme, di Atene e Roma».

• **LA METROPOLI:** Il progetto è stato affidato a 10 team di architetti che hanno immaginato la capitale del nuovo millennio con le



sue torri, un quartiere degli affari più grande della Defense, un "Central park" come a New York, ma in periferia. Si tratta «non di chimere, ma di progetti realistici» ha sottolineato Sarkozy. La Pari-

MORFOSI DI PARIGI

gi di domani vista dagli architetti oggi è una metropoli capace di rivaleggiare con Shanghai e Tokyo, e che si estenderà «indefinitamente più al di là del periferique», il raccordo anulare intorno a Parigi. Da due milioni di abitanti la città passerà a 12 inglobando tutta la regione, per la nascita di una "regione-capitale".

● **I TRASPORTI:** Su questa rivoluzione, in particolare dei trasporti, contano molto quanti vivono in periferia ed ora fati-

cano ogni giorno tra ritardi e attese nelle stazioni di treni e autobus. Tra le promesse, il miglioramento dei collegamenti dei treni locali Rer, prolungamenti di metro, il decongestionamento di certe stazioni ferroviarie, un collegamento rapido con l'aeroporto Charles de Gaulle. Del progetto fa parte anche il raddoppio del numero di case costruite nella regione, che sarà portato a 70.000 all'anno. Ma la rivoluzione è partita da lontano, da un Barone di nome Haussmann, che secoli fa ripensò in moderno la Parigi che oggi conosciamo.

Alla metà del XIX secolo Parigi si presentava con lo stesso

aspetto che aveva nel Medioevo con strade strette e malsane. Durante il suo soggiorno in Inghilterra (1846-1848), Napoleone III era stato impressionato da Londra; questo sarebbe stato il punto di partenza per l'attività del nuovo prefetto, il barone Haussmann.

Le idee-guida dei lavori erano di due ordini: uno di tipo igienistico di derivazione illuminista, realizzare una migliore circolazione dell'aria e delle persone,

anche come reazione all'epidemia di colera del 1832; l'altro ordine era di tipo politico, liberare cioè il centro della città dalle masse popolari sempre troppo pronte alla rivolta, come dimostravano le sollevazioni del 1830 e del 1848. La soluzione che Luigi XIV aveva trovato al problema era stata di trasferire la corte a Versailles, ma i tempi erano cambiati, e anche le tecnologie.

Questa campagna venne intitolata "Parigi abbellita, ingrandita".

Haussmann ebbe l'ossessione della linea retta, ciò che fu chiamato "il culto dell'asse" nel XVII secolo. In omaggio a questo ideale, fu pronto ad amputare spazi strutturanti della città, come il giardino del Luxembourg.

Alcuni assi aperti sotto Luigi XIV furono allargati, e divennero i «grands boulevards»: Sébastopol, Strasbourg, Magenta, Arago, Voltaire, Diderot, Cours de Vincennes, Malesherbes, Saint-Germain, Saint-Michel.

Boulevards e avenues furono aperti dalla place du Trône alla Place de l'Étoile, o ancora dalla gare de l'Est all'Observatoire, e fu Haussmann che diede agli Champs-Élysées l'aspetto attuale. Sia Haussmann che Napoleone III avevano molto a cuore anche l'aspetto sociale del progetto anche se non riuscirono a vederlo concluso. Per consentire alla popolazione di respirare furono creati un certo numero di parchi e giardini, come Montsouris o il parco delle Buttes Chaumont. Altri spazi verdi già esistenti furono antropizzati e sistemati a verde pubblico, come il Bois de Vincennes e il Bois de Boulogne.

Furono anche adottati regolamenti urbanistici che imponevano regole assai rigide sull'altezza e l'architettura degli edifici

(stanze alte non meno di 2,60 mt., nuove costruzioni non superiori a 5 piani, nuovi boulevards ampi almeno 30 mt.). I modelli edilizi di riferimento divennero allora l'immeuble de rapport (immobile suddiviso in appartamenti, appartenente ad un unico proprietario, costruito a scopo di investimento), e l'hôtel particulier (immobile di prestigio, di lusso e di rappresentanza appartenente ad un unico proprietario, già presente nella cultura architettonica e urbanistica francese).

Se l'obiettivo economico dell'attività di Haussmann era di impiegare e moltiplicare gli enormi profitti dell'epoca e riorganizzare la rendita immobiliare parigina, l'obiettivo politico era anche di costituire un'immagine moderna e grandiosa di Parigi, valorizzando i monumenti esistenti e costruendone altri, come l'Opéra Garnier, capolavoro dell'architettura eclettica tipica del XIX secolo.

A tal fine, la tecnica era di puntare diversi assi urbanistici verso il monumento assunto come centro d'interesse. L'esempio più rappresentativo di questo metodo è la place de l'Étoile, da cui si diramano 12 viali, i più celebri dei quali è l'avenue des Champs-Élysées.

Parallelamente alla riurbanizzazione furono create la rete di alimentazione idrica e il sistema fognante, della cui scarsa e cattiva organizzazione Parigi soffriva assai.

Complessivamente, si stima che i lavori del barone Haussmann interessarono il 60% di Parigi.

Due rivoluzioni lontane negli anni, lo stesso scopo: migliorare la vita degli abitanti, creare un qualcosa di bello e di grandioso da tramandare.





TAGES

International Promotion
società cooperativa di servizi



Sede di Viterbo:
Via Oslavia, 35
+39.0761.303053
+39.339.2072365
info@tages.vt.it

Sede di Sassari:
Via Marina di Sorso
+39.079.2595069/061
+39.329.6812768

Sede di Roma:
Corso Vittorio
Emanuele II, 184
+39.06.68136740
+39.06.68600417

TAGES nasce dalla volontà e dall'esigenza di offrire un prodotto altamente qualificato, inglobando all'interno del suo staff, professionalità diverse che fanno della TAGES il più efficiente ed efficace realizzatore e distributore di eventi.

TAGES presente in diversi settori del panorama economico, svolge attività di ideazione, consulenza, promozione, coordinamento, gestione e realizzazione di:

- Congressi
- Fiere
- Editoria
- Uffici Stampa
- Presentazioni
- Seminari

- Attività turistiche
- Mostre
- Grafica
- Servizi Pubblicitari
- Produzioni audiovisive